Respinto il progetto di far fermare i treni a Oneglia

Vittoria per Porto Maurizio i "rapidi,, non si spostano

La popolazione aveva minacciato un "sit-in" sui binari - Il cambiamento era giustificato dalla frana in via Siffredi - I retroscena raccontati dal sindaco, dal capostazione e dal capo dell'ufficio movimento di Genova

Imperia, 24 marzo.

I treni rapidi ed i «grandi internazionali» continueranno a fermarsi a Porto Maurizio anziché ad Oneglia. Cadono così tutte le preoccupazioni dei «portorini» e soprattutto cade la minaccia della grande manifestazione, già in programma per lunedì prossimo, durante la quale, era stato deciso, sarebbe stato organizzato un «sit-in» con blocco dei convogli ferroviari.

La notizia, in tono sommesso, ha cominciato a circolare stamane ad Imperia (non si sa diffusa da chi, ma sarebbe facile intuirlo) ed ha avuto poi conferma ufficiale da parte del dirigente la stazione di Porto Maurizio, Andrea Botta, del sindaco «Pippo» Vassallo, e, soprattutto, dal capo dell'ufficio movimento del compartimento di Genova, ingegner Davite.

Nessun commento da parte dell'assessore comunale ai trasporti di Imperia, dottor Amabile, il quale era oggi fuori Imperia per lavoro. Amabile aveva sostenuto anche ieri, durante una tumultuosa assemblea, la necessità di spostare le fermate dei grandi treni ad Oneglia — sia pure per un periodo di circa tre mesi — giustificando il provvedimento con il fatto che la strada di accesso alla stazione (via Siffredi) — è pericolante per una frana che incombe anche sulla ferrovia.

Di quanto è avvenuto, e che certamente non ha giovato a sopire il mai scomparso spirito di campanile fra Porto ed Oneglia, è necessario rifare un poco la storia. L'assessore Amabile, la settimana scorsa, affermò l'esigenza del provvedimento, che sarebbe stato preso d'accordo con le ferrovie. Disse, fra l'altro, testualmente: «*Tale spostamento temporaneo* (delle fermate dei treni), *cioè fino a quando via Siffredi rimarrà non agibile, ci permetterà di sperimentare se potrà essere reso definitivo in futuro*».

Di questo la polemica. Due assessori, Adolfo e De Michelis, minacciarono le dimissioni. Il senatore Amadeo presentò un'interrogazione in Parlamento. Presero posizione i partiti (pci e psi) contestando l'assessore per avere preso il provvedimento senza alcuna consultazione. Poi, infine, l'assemblea di ieri e la minaccia di bloccare la ferrovia.

I retroscena. Dice il capostazione: «*Non è mai stato dato alcun ordine di spostare le fermate dei grandi treni da Porto Maurizio ad Oneglia*». Il sindaco Vassallo: «*Non mi spiego come sia nata questa vicenda. In giunta non è stato preso alcun provvedimento*».

Telefoniamo al compartimento ferroviario di Genova e parliamo con il responsabile dell'ufficio movimento ingegner Davite. «*Arrivò una lettera* — dice — *su carta del Comune di Imperia. Si faceva presente che, causa la difficoltà di accesso alla stazione, in conseguenza della frana che minaccia via Siffredi, era auspicabile consentire la fermata dei grandi treni ad Oneglia*».

Che cosa significa? «*Che volevano che questi treni fermassero ad Oneglia*», risponde il funzionario.

Ma non si diceva niente circa la soppressione delle fermate a Porto Maurizio? «*No, ma noi abbiamo fatto presente che era inconcepibile consentire le fermate sia a Porto Maurizio che ad Oneglia, su una distanza di appena due o tre chilometri. Stiamo parlando di grandi treni internazionali, non di accelerati*».

Ma la lettera non precisava che si chiedeva la fermata «anche» ad Oneglia?

«No — dice l'ingegner Davite — *non lo diceva ma lo sottintendeva*».

Dunque tutto resta come prima? «Sì — conclude il funzionario — *la ferrovia non ha alcun interesse a spostare da Porto ad Oneglia le fermate dei treni*».

E' facile a questo punto capire, soprattutto dalle dichiarazioni dell'ingegner Davite, che tutta la questione è nata per i seguenti motivi: il Comune voleva (causa la frana in via Siffredi) le fermate anche ad Oneglia, cosa che non avrebbe fatto dispiacere a nessuno; quando le ferrovie hanno risposto di no si è ripiegato sul progetto di «*spostare tutto ad Oneglia*». Da rilevare poi che la lettera al compartimento di Genova, da parte del Comune, parla della stazione di Oneglia come più agevole per l'accesso di servizi pubblici, dato che c'è una grande piazza antistante.

Sorge allora il dubbio che l'assessore Amabile, cogliendo l'occasione della frana di via Siffredi, abbia pensato di trasferire anche il movimento dei passeggeri ad Oneglia nel quadro della ristrutturazione che si sta per attuare in tutto l'assetto del traffico cittadino che prevede, fra l'altro, lo spostamento del capolinea dei servizi pubblici (ora in piazza Dante) alla piazza della stazione. Insomma una frana, che rappresenta già una grossa jattura per Imperia (il sindaco teme che si possa giungere ad una spesa di un centinaio di milioni per ripristinare via Siffredi e dare sicurezza alla soprastante via Matteotti) avrebbe dovuto servire come «alibi» per un esperimento che non è stato tuttavia gradito.

r. s.

Imperia. Il sindaco Vassallo e l'assessore Amabile

Una precisazione

Sanremo: i redditi del consigliere Donzella

Sanremo, 24 marzo.

(r. o.) Il consigliere comunale socialista Agostino Donzella precisa che durante il suo intervento dell'altra sera in consiglio comunale non ha affermato di percepire uno stipendio di 198 mila lire mensili per il lavoro nella farmacia in piazza Eroi sanremesi. «*Il riferimento alle 198 mila lire è stato fatto* — dice Donzella — *ma in relazione alla rendita mensile di alcune proprietà immobiliari avute in eredità da mio padre*». L'attività che il dott. Donzella svolge nella farmacia di cui è titolare la sorella, non è retribuita. «*Sono un collaboratore familiare*», dice. Donzella ha denunciato un reddito annuo di 3 milioni e 200 mila lire.

Condannato pescava i bianchetti

Finale Ligure, 24 marzo.

(r.c.) Enrico Montanaro, 72 anni, da almeno cinquanta pescatore di professione, Finale, via Garibaldi 43/3, è stato condannato dal pretore Frascherelli al pagamento di una multa di centomila lire, ed alla sospensione del permesso di pesca per venti giorni. Si è chiusa così, dopo due udienze, una strana storia di lettere, telegrammi e pressioni politiche nata da un mucchio di bianchetti, trovati sulla barca di Montanaro due anni fa e che ha visto coinvolti due ministri (l'onorevole Gioia anche l'attuale ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin), due guardiapesca ed un ufficiale della capitaneria di porto.

Il giudice ha riconosciuto il pescatore colpevole di aver violate le leggi sulla pesca e ha accolto completamente le richieste del pubblico ministero, Ferrari.

La mattina del 29 aprile 1975 i guardiapesca Alfredo De Luca e Romolo Valsassore sorprendono cinque barche a motore con le reti da novellame calate davanti al promontorio della Caprazoppa (il ministero della Marina Mercantile quell'anno aveva autorizzato la cattura dei bianchetti soltanto fino al trenta marzo). Ai proprietari delle imbarcazioni viene elevata una contravvenzione. Pagano tutti meno Montanaro: «Io ho il permesso personale del ministro Gioia», dice. Gli agenti lo denunciano alla capitaneria di porto di Savona.

Durante la prima udienza del processo il pescatore aveva esibito al pretore la fotocopia di una lettera firmata dall'allora ministro ed indirizzata al segretario politico della democrazia cristiana savonese Damiano Valfré. Nella lettera l'onorevole Gioia affermava: «Il decreto per la pesca del bianchetto da me firmato ha esaurito con il 30 aprile la sua validità».

La decisione del giudice istruttore dott. Piana

Sono tutti prosciolti ad Imperia gli ex amministratori dell'Amat

L'inchiesta partì dalle rivelazioni di due consiglieri comunali, Saglietto (psi) e Setti (pci) - I periti hanno trovato errori, ma non illeciti nei bilanci - Nessuno ha tratto vantaggi personali

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 24 marzo.

(b. v.) *Tutti prosciolti in istruttoria gli ex amministratori e tecnici dell'Amat (Azienda municipale acquedotto e trasporti) di Imperia che erano stati indiziati per presunte irregolarità amministrative e di bilancio nel periodo che va dal 1957 al 1971. La sentenza del giudice istruttore dottor Manlio Piana, su conforme parere del pubblico ministero dottor Antonio Penco, è stata depositata nei giorni scorsi in cancelleria.*

La vicenda aveva preso l'avvio dalle rivelazioni di due consiglieri comunali, Gerolamo Saglietto (psi) ed Angelo Setti (pci), che erano stati eletti a far parte del consiglio di amministrazione dell'Amat. Saglietto e Setti, dopo alcuni giorni dal loro insediamento, si erano accorti che i conti dell'azienda non «quadravano». Scoprirono anche che i precedenti consigli di amministrazione non avevano mai presentato conti consuntivi all'organo di controllo.

Il «caso Amat» giunse sulla scrivania del giudice istruttore Mariuscelli (ora morto) che iniziò un'inchiesta. Risultò che l'Amat non aveva accantonato i fondi di quiescenza del personale, che non era stato calcolato l'ammortamento dei beni aziendali e che, soprattutto, la contabilità non rispondeva alla realtà. Si era, insomma, davanti a bilanci «fittizi». Ad esempio il consuntivo 1971 figurava in pareggio mentre il deficit era di circa 800 milioni.

Il magistrato inquirente, nel 1972, aprì l'inchiesta nei confronti dei seguenti amministratori dell'Amat: Bruno Agen, ex sindaco indipendente (dc); Livio Alberti, ex assessore del psi; Mario Arimondi (deceduto); Giuseppe Ballestra (psdi); Vincenzo Corradi (dc); Ugo Caneto, consigliere comunale pci; Guido Del Noce, ex assessore dc; Elio Timossi (dc); Ernesto Valcado (psdi); Paolo Lavaggi (dc); Benito Ruscigni, segretario della sezione di Oneglia del psi; Giulio Giraud (deceduto); Renato Pilade, consigliere comunale dc; Athos Giribaldi ex consigliere comunale indipendente; Giacomo Amoretti ex assessore comunale pci; Romolo Guasco (psdi); Domenico Caprile (dc); Francesco Ruscigni, consigliere comunale psi; Maurizio Oneglio, ex consigliere comunale pci.

I carteggi dell'Amat vennero affidati dal giudice a due periti, i commercialisti Giovanni Lanteri e Mario Amoretti, i quali non hanno ravvisato illeciti ma piuttosto errori dovuti alla tenuta scorretta della contabilità. «Si sono rilevati — hanno scritto i due professionisti — errori di vario genere e discordanze fra la contabilità e la situazione patrimoniale: si tratta di differenze non macroscopiche, assorbite negli anni successivi. I periti hanno poi riconosciuto che nessun vantaggio o profitto hanno conseguito o potevano conseguire i compilatori dei rendiconti e coloro che ne curavano il controllo».

Pertanto il giudice che ha concluso l'inchiesta li ha dichiarato tutti non perseguibili.

Prosciolti: Pilade, Ballestra, Caneto (sopra), Caprile e Oneglio; l'accusatore Setti

La sentenza emessa dalla corte d'assise di Savona

I delitti a Ceriale e a Finale ergastolo per il killer evaso

E' Vincenzo Parisi, sempre latitante - Gaetano Bongiorno condannato a 15 anni
E' stato riconosciuto colpevole solo di concorso nell'uccisione di Franco Cavazzuti

(Nostro servizio particolare)

Savona, 24 marzo.

Soltanto un ergastolo al processo per i due delitti di Ceriale e Finale. La massima pena dovrà scontarla (quando e se sarà arrestato) Vincenzo Parisi. Gaetano Bongiorno, l'altro uomo [illegible] del raid di sangue della notte fra il 21 e il 22 [illegible] 1971, ha avuto 15 anni e tre mesi di reclusione. A pena espiata dovrà sottostare per tre anni alla vigilanza speciale. Bongiorno infatti è stato riconosciuto colpevole soltanto di concorso nell'uccisione di Franco Cavazzuti, l'impiegato della Piaggio di Finale che venne freddato dopo una rissa vicino al bar Vittoria. I giudici lo hanno invece assolto, per insufficienza di prove, dall'accusa per il delitto al «Giamaica» di Ceriale, dove venne assassinato Filippo Russo, figlio del titolare.

Questa la sentenza per gli altri imputati: tre anni a Francesco Immordino, il boss del racket dei locali, che pare si sia rifugiato in Costa Azzurra; 5 mesi a Mario Ciro Giordano, milanese; 6 mesi a Piero Patti di Finale; 6 mesi a Giovanni Schirone di Varigotti; 5 mesi a Nonce Aschiero di Bastia, tutti accusati di favoreggiamento; non doversi procedere per mancanza di querela nei confronti di Andrea Abbà, Borghetto Santo Spirito, Antonio Pitaggio e Benito Calvano, entrambi di Ceriale.

La sentenza rispecchia, in larga parte, quelle che erano state le conclusioni del processo. In particolare è stata accolta, sia pure parzialmente, la tesi della difesa di Gaetano Bongiorno. I difensori del presunto killer, Michele Continiello e Romolo De Marsico, avevano sostenuto che Gaetano Bongiorno, indicato come uno dei quattro killers che parteciparono alla spedizione al Giamaica di Ceriale e poi uccisero anche Franco Cavazzuti, si trovò coinvolto nella vicenda soltanto per una serie di coincidenze. De Marsico ha elencato queste circostanze che a suo avviso sono anche alla base delle contraddizioni della pubblica accusa rappresentata dal dott. Stipo: 1) i killers si recarono al Giamaica di Ceriale, di proprietà di Jo Russo, con una Bmw, che sarebbe stata — dice l'accusa — quella di Bongiorno: «*Si è mai visto — ha detto il legale — un bandito di mestiere come si vorrebbe far apparire il Bongiorno, che va ad uccidere con l'auto personale?*». Secondo il penalista, poi, il Bongiorno fu visto in un bar di Finale vicino al luogo dove fu ucciso Cavazzuti. «*Non è possibile che gente in fuga — ha esclamato De Marsico — dopo un primo delitto, si fermi in un bar, cerchi poi la rissa e commetta un altro omicidio per farsi fatalmente arrestare*».

La vicenda è la seguente: un commando di quattro uomini si presenta di sera al Giamaica di Ceriale. Cercano di Jo Russo, il titolare, che in quel momento è in casa. Poche frasi dei banditi con Teresa Russo, la figlia, poi scoppia la furia. I quattro fracassano ogni cosa nel night, quindi escono. Sulla porta incontrano Filippo Russo, che tenta di fermarli. In tre lo afferrano e lo tengono fermo mentre il quarto complice lo uccide con un colpo di pistola al fianco.

Il commando riparte su una BMW, si dirige a Finale, dove i banditi parcheggiano in piazza Vittoria. Pochi attimi poi ripartono. Nella manovra la BMW sfiora Franco Cavazzuti, che sta conversando con un amico, Flavio Pafodi. Scambio di parole e rissa. Volano pugni (Bongiorno ammetterà: «*Ho partecipato anch'io al pugilato*»), poi spunta nelle mani del Parisi una pistola: un colpo e Franco Cavazzuti stramazza.

Il commando fugge. Soltanto Gaetano Bongiorno, circondato da una piccola folla, non riesce a salire in auto. Rischia il linciaggio, poi viene arrestato.

Parisi, bloccato qualche tempo dopo, riesce ad evadere. E' ripreso a Marsiglia, scappa di nuovo. Da allora non se ne sa più nulla. Gli altri due killers della spedizione sono rimasti sino ad oggi sconosciuti: Bongiorno ha sempre rifiutato di farne i nomi.

Bruno Balbo

Savona. Vincenzo Parisi e Gaetano Bongiorno

Vendeva zucchero "maggiorato"

Finale Ligure, 24 marzo.

(r. c.) Per aver venduto zucchero ad un prezzo maggiorato, un commerciante di Pietra Ligure, Gian Franco Accornero, 38 anni, salita Trabocchetto 2, è stato condannato dal pretore Frascherelli ad una multa di 50 mila lire.

L'infrazione era stata rilevata il 3 febbraio del 1973 dai carabinieri di Pietra Ligure. Nel suo negozio, in corso Italia 65, l'esercente vendeva abitualmente un chilo di zucchero confezionato al prezzo di 280 lire anziché a quello stabilito di 265.

Contro l'invasione del cemento

Il "Tar,, dà ragione al sindaco di Cervo

E' stata confermata la sentenza del pretore

Genova, 24 marzo.

(m. f.) *Il «caso di Cervo» si è risolto a favore dell'amministrazione comunale di sinistra che (raro esempio in Italia) si oppone a un progetto di villaggio turistico di lusso a Capo Cervo, progetto ereditato dalla precedente giunta con sindaco democristiano. Il tribunale amministrativo regionale, Tar, ha respinto i due ricorsi presentati dalla società immobiliare Edilmarengo, dando ragione al sindaco Teresio Vigo (pci) come rappresentante dell'amministrazione locale.*

Si ha così una risposta al quesito di fondo che aveva attribuito al «caso di Cervo» rilievo nazionale: un'amministrazione diversa da quella precedente per colore e indirizzi politici deve far proprie decisioni assunte prima delle elezioni, anche se contrastanti con gl'impegni assunti di fronte agli elettori, oppure può cancellarle? La sentenza di oggi conferma che il cambiamento può essere radicale, se le scelte non sono ritenute conformi all'interesse pubblico e se vengono offerte ragioni valide.

La lottizzazione discussa, battezzata «Villaggio delle rose», prevedeva quattro complessi edilizi per 28 mila metri quadrati a monte e a mare della via Aurelia, nella zona di Capo Cervo. Il progetto era stato approvato dal Consiglio comunale con maggioranza democristiana, poi dalla giunta regionale di centro-sinistra (26 settembre 1974) e dalla Soprintendenza ai Monumenti della Liguria (24 luglio 1975). Sembrava che il «Villaggio delle rose» avesse tutte le carte in regola. Ma l'amministrazione comunale di sinistra, eletta il 15 giugno 1975, decise di opporsi alla valanga di cemento che stava dilagando su Cervo.

Il nuovo sindaco, Teresio Vigo, oppose alle domande di licenza edilizia presentate dalla Edilmarengo il silenzio-rifiuto, motivandolo in Consiglio comunale.

Il sindaco venne denunciato al pretore di Imperia e la società Edilmarengo ricorse al tribunale amministrativo regionale perché definisse illegittimo il suo comportamento.

La vittoria dell'amministrazione comunale rappresentata da Teresio Vigo è stata completa. Il pretore Colaretti di Imperia ha dichiarato «non doversi procedere» contro il sindaco (sentenza del 25 febbraio 1977) con motivazioni che contengono aperti elogi per il sindaco e condanne per la leggerezza e negligenza di altri amministratori definiti responsabili di aver concesso licenze edilizie senza i dovuti accertamenti. Il Tar respinge oggi i ricorsi contro il sindaco con una sentenza di 30 pagine che verrà resa pubblica nei prossimi giorni.

Sentenza in tribunale: un anno e dieci mesi

Industriale sanremese condannato per calunnia e per cambiali false

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 24 marzo.

(m. r.) Il titolare di una piccola industria di vetri per serre, fallita tre anni or sono, Giuseppe Baire, 31 anni, Vallecrosia, via Roma 65, è stato condannato stamane dai giudici del tribunale ad un anno e 10 mesi di reclusione. Era accusato di calunnia, truffa e falso continuato in cambiali.

Nel 1972, l'azienda di Baire, molto nota nell'ambiente floricolo della Riviera, era in una situazione prefallimentare e l'imputato aveva scontato presso alcune banche un certo numero di cambiali da lui stesso compilate e firmate con nomi di propri clienti, per un importo complessivo di circa 12 milioni di lire. Erano commercianti piemontesi: Maria Fermento di Cuneo, Giuseppe Galliati da Crescentino (Vercelli), Gino Bombardieri di Cernusco, oltre a Gualtiero Garzo di Camporosso e Michele Termini di Sanremo, che ovviamente erano all'oscuro di tutta la vicenda.

Quando alcuni anni dopo l'azienda fallì ed il curatore rinvenne tra i documenti contabili una parte di quelle cambiali (quelle del Termini e del Bombardieri), non esitò a dichiarare che gli erano state consegnate per lo sconto da un amico, Dino Basilico di Ospedaletti che invece risultò completamente estraneo alla vicenda. Di qui l'accusa di calunnia.

I giudici hanno accolto la tesi del difensore, Roberto Moroni, secondo la quale, poiché le cambiali trovate dal curatore, che costituivano il grosso della somma (oltre 8 milioni), non sono state utilizzate, il reato di falso in cambiali non era stato consumato; per le firme false, invece, hanno assolto l'imputato «*perché il fatto non costituisce reato*». E' stato invece riconosciuto colpevole per le altre cambiali, regolarmente scontate e condannato ad un anno e 10 mesi di reclusione.

Giuseppe Baire

Cairo: disarcionata rischia la paralisi

(Dal nostro corrispondente)

Cairo Montenotte, 24 marzo.

(b. b.) Una studentessa di Carcare, Mara Mallarini, 21 anni, via Castellani 34, è caduta da cavallo ed ha riportato la frattura della colonna vertebrale. Rischia di rimanere paralizzata. Dopo le cure più urgenti alla clinica «La Maddalena» di Cairo, è stata trasferita all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

L'incidente è avvenuto in località Tecchio di Cairo dove la giovane si era recata al maneggio insieme col fidanzato. Improvvisamente, per cause in corso di accertamento, Mara Mallarini è stata sbalzata di sella ed è caduta pesantemente a terra.

IMPERIA — E' stato eletto il direttivo della Coldiretti. Presidente è stato confermato Aldo Amadeo; vicepresidenti Domenico Anfossi (Taggia), Domenico Zanelli (Ventimiglia), Orazio Rara (Ventimiglia); giunta esecutiva: Carlo Frontero (Sanremo), Mario Biancheri (Bordighera), Orazio [illegible]

ALTARE — Carlo Sangiorgi, 31 anni, Lodi, via Marsala, s'è schiacciato sotto un autotreno. Guarirà in 30 giorni.

Commissione o consiglio tributario?

Albenga: per una parola niente "Comitato tasse,,

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 24 marzo.

Un errore nella rubricazione della pratica ha provocato il rinvio della nomina del «consiglio tributario» che la giunta aveva proposto al consiglio comunale di Albenga nella seduta di ieri sera. Sono stati i gruppi di opposizione (dc, psdi, pri, pli) a far notare che la dizione «commissione tributaria» inserita all'ordine del giorno dei lavori, aveva generato confusione in quanto l'articolo 44 della più recente legge fiscale contempla una commissione ed un consiglio, due organi diversi con attribuzioni ben distinte.

La giunta albenganese propone un consiglio formato da sei membri e presieduto dall'assessore alle Finanze allo scopo di affiancare l'esecutivo «con iniziative, pareri e proposte, in base a criteri oggettivi per collaborare all'accertamento dei redditi».

L'opposizione, inoltre, ha dichiarato che, avendo frainteso sull'oggetto della delibera, non era in grado di indicare i propri rappresentanti. La giunta socialcomunista ha invece annunciato che proporrà alcuni lavoratori a reddito fisso, con «identità fiscale al di sopra di ogni sospetto».

L'argomento che verrà riproposto alla prossima seduta e che dovrebbe ottenere l'unanimità dei voti, è stato introdotto dall'assessore alle Finanze Romano Strizioli che ha fornito alcuni dati sulle denunce dei redditi degli albenganesi per il 1974: 4450 contribuenti con un reddito complessivo di 12 miliardi e mezzo. «Si può prevedere — ha precisato Strizioli — che [illegible]».

Anche [illegible] miliardi e 250 milioni di [illegible] per circa 200 milioni.

Il consiglio comunale ha approvato [illegible] di un miliardo per finanziare l'edilizia scolastica [illegible] via degli Orti.

Savona: suicidio o disgrazia?

Una madre di 4 figli cade dal terzo piano e muore

(Nostro servizio particolare)

Savona, 24 marzo.

(b. b.) Filomena Mago, 55 anni, madre di quattro figli, di cui tre ancora molto giovani, è precipitata dal balcone della propria abitazione, in via Untoria, a Savona e si è sfracellata sull'asfalto, dopo un volo di circa 12 metri. La donna è morta pochi minuti dopo, nonostante il pronto intervento di un medico del vicino ospedale San Paolo.

Non è stato ancora possibile stabilire se si tratti di suicidio o disgrazia, ipotesi, quest'ultima, che troverebbe conferma nel fatto che Filomena Mago soffriva di vertigini.

Il fatto è avvenuto stamane, poco dopo le otto. La donna era sola in casa: il marito si era recato al lavoro ed i figli minori a scuola (il più grande è sposato). Si è affacciata sul balcone del proprio appartamento, al terzo piano e improvvisamente è stata vista precipitare nel vuoto. E' caduta a pochi centimetri di distanza da una passante. Il corpo della Mago è stato composto nell'obitorio di Zinola, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

FABBRICA IN PELLE S.p.A.
SERRA RICCO' - Genova - Telefono (010) 751.057
CASEI GEROLA (Pavia) - Telefono (0383) 61.327
CERCHIAMO NUOVI PUNTI VENDITA - Telef. (010) 751.057

Decisa dall'assessore Dosio

Gli ammalati respinti Un'inchiesta regionale

Il prof. Bellieni si recherà ad Albenga e al S. Corona - Intervista col prof. Mantero, primario all'ospedale S. Paolo di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 marzo.

(p.l.) **Lo «scandalo» provocato dai casi di Jolanda Anfosso, 49 anni, di Andora, e Stefano Candido, 13 anni, di Albenga, entrambi respinti dall'ospedale di Albenga e dal Santa Corona di Pietra Ligure, nonostante fossero in gravi condizioni, la prima per un'ernia strozzata e il secondo per un attacco di peritonite, sarà oggetto di un'indagine da parte della Regione Liguria. L'inchiesta non è stata per il momento «ufficializzata», ma l'assessore alla Sanità, Andrea Dosio, ha disposto che un sanitario della Regione, il prof. Antonio Bellieni, medico legale, si rechi domani mattina presso entrambi gli ospedali per cercare di ricostruire i fatti. Il prof. Bellieni dispone di un ampio mandato e riferirà successivamente all'assessore.**

Dosio ha dichiarato: «I fatti descritti dai giornali questa mattina sono sconcertanti. Io credo che nessun pronto soccorso abbia il diritto di rimandare indietro un ammalato. Per il momento, però, non voglio esprimere un giudizio definitivo sulla vicenda prima di conoscere la relazione del prof. Bellieni. In seguito prenderemo una posizione ufficiale e decideremo il da farsi».

Savona, 24 marzo.

Il professor Renzo Mantero, primario del San Paolo di Savona, uno dei medici più stimati in Europa per la chirurgia della mano, denuncia il problema dei ricoveri urgenti. Ci sono stati i casi di Jolanda Anfosso e Stefano Candido, respinti dall'ospedale di Albenga, accolti e operati, invece, a Savona. Jolanda Anfosso lotta ancora contro la morte in una sala del reparto di chirurgia del San Paolo. Le sue condizioni sono sempre preoccupanti. Entrambi gli interventi sono stati eseguiti dall'équipe diretta da Mantero.

Dice il primario dell'ospedale savonese: *«Questa non vuol essere una denuncia di chirurghi contro altri chirurghi, perché non siamo stati noi a rendere pubblici i due casi. Parliamo, in generale, di un fatto di costume, di una situazione che si deve affrontare alle radici. Al San Paolo possiamo operare per un giorno intero, ma se si presenta l'ennesimo paziente, anche in piena notte, cominciamo da capo».*

Gli episodi dell'Anfosso e di Candido non sono i soli. Prosegue il chirurgo: *«Non c'è dubbio che il problema esiste. Un tempo casi simili accadevano una volta la settimana, due volte in un mese. Ultimamente si sono intensificati. Se può accadere che gli ospedali che si definiscono tali rifiutano casi urgenti, lo si dica in modo chiaro. Il San Paolo sarà vecchio e malandato ma, da quando esiste, non ha mai respinto un solo caso urgente. Parlo ovviamente non solo del mio reparto, ma anche di tutti gli altri».*

Nel caso di Jolanda Anfosso e di Stefano Candido l'urgenza era accertata? *«Di fronte ad un'ernia strozzata e ad una peritonite non ci sono dubbi. Bisogna solo operare, e subito. Intervenire con un paio d'ore di anticipo può essere decisivo per la salute del paziente e talvolta anche per la sua sopravvivenza».*

L'équipe chirurgica del San Paolo si trova in difficoltà nell'affrontare tante emergenze? *«Non ci sono ostacoli per chi faccia il chirurgo fino in fondo, è solo un fatto morale. Per noi un paziente da operare alle nove del mattino o alle due di notte non fa differenza».*

Come funziona l'emergenza all'ospedale savonese? *«Abbiamo un'équipe reperibile 24 ore su 24, con personale medico e paramedico e tutti gli specialisti (laboratorio, anestesisti, cardiologi e così via). Da quando arriva la barella al pronto soccorso a quando il paziente entra in sala operatoria passano venti minuti e, all'occorrenza, con la disponibilità di dieci medici».*

I casi Anfosso e Candido, qualunque sia l'interpretazione che se ne vuol dare, potrebbero avere anche un risvolto penale. E' lecito rifiutare «per mancanza di posto» un malato con un'ernia strozzata e mandarlo in giro per la Liguria alla ricerca di un nosocomio con un posto letto? Stupisce anche che «non ci sia posto» in un ospedale delle dimensioni di Santa Corona.

Le riforme costano, si dice, e per prima quella sanitaria. Ma in certi casi possono anche non costare nulla. Come dice Mantero, «è un fatto morale».

Sandro Chiaramonti

Alla conquista della Svezia a colpi di pesto

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 24 marzo.

Il turismo ligure si è presentato in Svezia. Lo ha fatto al suono del complesso Pentallegro di Alassio e prendendo gli svedesi per la gola: tre cuochi di fama, Domenico Riva, Olinto Sala e Benito Zanardi, hanno preparato trenette al pesto, cima alla genovese e diverse altre specialità liguri, imponendosi all'attenzione non solo degli operatori del ramo, ma anche dei potenziali turisti locali.

La presentazione e il festival gastronomico sono stati organizzati dalla Regione Liguria in collaborazione con l'Enit di Stoccolma, l'Alitalia e l'Hotel Anglais, uno dei più noti della capitale svedese con un manager italiano, Angelo Tajuni, già direttore del Foresta di Cervo.

All'inaugurazione del festival erano presenti oltre cinquecento persone, le più in vista di Stoccolma. Le serate successive hanno registrato un continuo esaurito. Gli svedesi hanno apprezzato senza riserve i vari piatti offerti ed esaltato il pesto, servito in ogni caso quasi senza aglio in adeguamento alle abitudini locali. A parte il festival e il suo valore gastronomico (la maggior parte degli svedesi è ancora più convinta che gli italiani mangino solo spaghetti con carne tritata o pomodori), l'azione promozionale pubblicitaria della Regione ha avuto uno scopo ben definito: far sapere in Svezia che la Liguria non è solo mare e spiagge, ma anche verde, passeggiate, arte e persino sport invernali. I funzionari della Regione Francieri, Rum e Arcolao e quelli delle Province hanno illustrato i vari aspetti e le ampie possibilità della Liguria.

Particolare attenzione è stata posta alla categoria dei pensionati, in Svezia cospicua di numero e con ampie disponibilità finanziarie, alla quale la Liguria può offrire ricreazione, sole e riposo proprio nei mesi morti del turismo di massa. Riunioni, conferenze, contatti con agenti di viaggio, rappresentanti dei sindacati e operatori turistici hanno caratterizzato l'attività delle varie delegazioni. In pratica, si è fatto un approccio che dovrebbe poter dare buoni risultati. Gli svedesi hanno reagito molto positivamente al festival della gastronomia ligure e i suoi organizzatori ritengono che sia stata la strada giusta per ottenere lo scopo che s'erano prefissato: farne arrivare in Liguria sempre di più e farli fermare il più a lungo possibile.

w. r.

Il veterinario ha ordinato la ristrutturazione del rifugio

Pericolo di sfratto per cani e gatti del pittore-zoofilo di Orco Feglino

Giovanni Perocchio non può far eseguire i lavori richiesti: è vecchio e senza soldi

(Nostro servizio particolare)
Orco Feglino, 24 marzo.

Giovanni Perocchio, il pittore zoofilo di Orco Feglino, ha ricevuto un altro ultimatum e i suoi «amici» (oltre cento tra cani e gatti) sono di nuovo in pericolo. Entro il 31 maggio, secondo le istruzioni impartite dal veterinario provinciale, Antonio Mori, deve completamente ristrutturare il canile che ha costruito due anni fa con le sue mani (ma con i soldi dei suoi anonimi benefattori) in un bosco a tre chilometri di distanza da Feglino.

Per realizzare il rifugio, Perocchio ha venduto gli «ori» di famiglia, poi ha dovuto cedere gli oggetti antichi che gli erano rimasti (tra i tanti mestieri della sua vita c'è pure quello dell'antiquario) ed ha rispolverato anche l'antica passione della pittura.

Ora Mori che ha visitato il canile insieme col veterinario consorziale, Felice Cattana, gli chiede l'impossibile: recinzione completa del terreno con robusta rete metallica, sino all'altezza di oltre due metri; inserimento di porta o cancello d'ingresso da potersi chiudere a chiave; copertura a tetto spiovente verso l'esterno di un settore dei «box» di ricovero dove gli animali possono ripararsi durante la notte o nelle giornate di cattivo tempo; creazione di una cuccia per ogni cane e di vaschette per la distribuzione del cibo; messa in opera di tubature per l'erogazione dell'acqua; istituzione di un locale o reparto per l'isolamento di eventuali cani ammalati.

Dice Perocchio, 70 anni, vigevanese, ma sanremese d'adozione: *«Il canile l'ho costruito da solo, con l'aiuto di mia moglie Maria e con i fondi avuti da "Specchio dei tempi" e da altre persone di buon cuore, dopo che il Comune mi aveva sfrattato da via S. Rocco, perché i vicini protestavano per il rumore e la puzza. Ho speso circa quattro milioni in quest'opera, tutto ciò che possedevo, ed ora non posso permettere che venga distrutta. Farò quello che posso, perché non voglio che si ripeta l'increscioso episodio accaduto ad Imperia a Luciana Marvaldi (decine di cani furono uccisi con le ruspe, n.d.r.) ma certamente non tutto quello che il veterinario mi ha richiesto. Per eseguire quei lavori ci vorrebbero, perlomeno altri quattro milioni».*

In una lettera inviata al sindaco di Orco Feglino, Nicolò Olivieri ed al dottor Cattana, il veterinario provinciale prende in considerazione anche l'età avanzata di Perocchio e dice: *«Si ritiene che il numero di cani che possono essere accuditi dall'anziano zoofilo non debbano superare i 30-35 capi. Pertanto, parte degli animali ricoverati attualmente nel canile dovrà essere allontanata, eliminando i soggetti più vecchi, malati e malandati».*

Replica Perocchio: *«Io i cani non li vado a catturare per la strada. Purtroppo la gente ha capito che c'è un povero diavolo come me che vuole bene agli animali: di notte vengono a Feglino e gettano nel recinto i cani che magari si sono stufati di tenere in casa. Così io, al mattino trovo sempre qualche bocca in più da sfamare. D'accordo io e mia moglie abbiamo una certa età, ma non è giusto che solo per questo cinquanta bestiole devono essere soppresse. Siamo disposti a ritirarci, ad abbandonare tutto, purché si facciano avanti persone disposte a gestire il canile ed a curare gli animali».*

Lo sfogo di Perocchio è amaro. Conclude con una nota polemica: *«Il canile è in mezzo ad un bosco e non dà fastidio a nessuno. Mia moglie ha la flebite e non può più aiutarmi. Sono rimasto solo e il terreno è di tre mila metri: non potrò recintarlo tutto. Il canile di Cadibona non è certo in condizioni ideali, ma nessuno dice niente. Forse a qualcuno non sono molto simpatico».*

Orco Feglino - Il pittore Giovanni Perocchio con i suoi cani (Telefoto Aldo)

PIETRA LIGURE — Si concludono questa sera gli incontri di cultura religiosa. Alle ore 21, nell'auditorium «La Pietra», don Bertonasco parlerà di: «La psicologia ed i sacramenti».

E' avvenuto nel negozio di pelletterie in via Viesseux

Imperia: furto in pieno giorno ma nessuno s'è accorto di nulla

Bottino 25 milioni - I ladri, scelta la merce pregiata, hanno caricato un furgone o due auto

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 24 marzo.

(b. v.) *Furto da venticinque milioni, in pieno giorno, ad Oneglia, in un negozio di mode e pelletterie in via Viesseux, di proprietà di Gian Mario Paleari. E' avvenuto ieri, fra le 13 e le 14,30, cioè durante la chiusura del negozio.*

I ladri sono entrati forzando una porta ed hanno compiuto una accurata selezione di indumenti in pelle di maggior pregio: giacche, soprabiti, giubbetti e cinture.

Nessuno si è accorto di niente, anche se la via è molto frequentata e proprio di fronte al negozio, c'è anche un ristorante assai frequentato.

Racconta Paleari: «Sono uscito, come ogni giorno, alle 13 per andare a pranzo. Al ritorno ho trovato la porta spalancata ed ho dovuto rendermi conto che era scomparsa la merce di maggior pregio. Purtroppo la mia assicurazione contro i furti copre soltanto in parte i danni che ho subito».

Il furto è certamente opera di persone che conoscevano bene il negozio. «Non ho dubbi a questo proposito» dice Paleari. Infatti i ladri si sono diretti agli scaffali degli articoli di maggior pregio, senza toccare il resto. Hanno agito con estrema rapidità. Devono essersi serviti o di un furgone o di due auto per caricare il voluminoso bottino. Il colpo era stato ben preparato.

Probabilmente il furto è stato studiato o da un «basista» locale che ha poi «commissionato il lavoro», o specialisti che vengono da fuori. Altra ipotesi è che il «colpo» sia stato studiato direttamente da gente che, nei giorni precedenti, aveva fatto finta di essere cliente.

Sul posto è intervenuta la polizia per le indagini: nessun indizio per ora e dei ladri e della merce nessuna traccia.

Gianmario Paleari

A Ventimiglia

Finisce in cella per "ricettazione"

Ventimiglia, 24 marzo.

(l. m.) **Oggi è stato arrestato, su ordine di cattura della procura della Repubblica di Sanremo, Antonio Cansonieri, 56 anni, Ventimiglia, via Alla Spiaggia 3. Deve scontare la condanna a 9 mesi di carcere e 80 mila lire di multa inflittagli dal Tribunale di Sanremo per ricettazione.**

Frane minacciano case e strade

Varazze, 24 marzo.

(s. ch.) **Numerose frane nell'entroterra a causa della pioggia di questi giorni. Un vasto movimento franoso interessa da questa notte la località Pena, nei pressi di frazione Casanova di Varazze. Minaccia direttamente la casa della famiglia Mollinari che però, almeno fino a questa sera, non ha lasciato l'abitazione.**

La statale Varazze-Sassello è interrotta in località S. Anna di Pero. Le ruspe hanno lavorato tutto il pomeriggio, domattina la situazione dovrebbe essere normale. Il traffico è stato deviato sulla provinciale di Casanova. Un'altra frana è caduta sulla statale Varazze-Sassello pochi chilometri più avanti, in località Verne, territorio del Comune di Stella. In questo caso la circolazione ha subito solo rallentamenti.

Infine, frane e smottamenti anche in Valle Bormida, come a Biestro, sulla provinciale di Carcare.

Spettacoli

GENOVA
AMBASSADOR: La vergine, il toro e il capricorno.
AMBRA: Charleston.
ARISTON: [illegible]
ASTOR: La [illegible]
AUGUSTUS: L'altra metà del cielo.
ELIOS: Gli [illegible]
GIOIELLO: [illegible]
GRATTACIELO: [illegible]
LUX: La nave dei dannati.
NUOVO PALAZZO: Gli [illegible]
OLIMPIA: La [illegible]
ORFEO: [illegible]
PLAZA: [illegible]
RITZ: Il re dei giardini di Marvin.
RIVOLI: Solo.
SMERALDO: [illegible]
STARS: [illegible]
UNIVERSALE: [illegible]
VERDI: [illegible]
POLITEAMA MARGHERITA: (lirica, Un ballo in maschera).
TEATRO GENOVESE: [illegible]
STABILE E. DUSE: L'anitra selvatica.
TEATRO DELLA TOSSE: [illegible], regia di T. Conte.
ARENZANO - ITALIA: [illegible]
RAPALLO - GRIFONE: Il marginale.
ITALIA: La battaglia di Midway.
AUGUSTUS: Amici più di prima.
SANTA MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: [illegible]
MIGNON: La [illegible]
CAMOGLI - ODEON: Addio If... una storia d'amore.
RECCO - ANNA: [illegible]

SAVONA
ELDORADO: Il re dei giardini di Marvin.
DIANA: Charleston.
ARS: Oh mia bella matrigna.
ASTOR: L'altra metà del cielo.
OLIMPIA: Solo.
JOLLY: Il mondo dei sensi di Emy Wong.
LUX: [illegible]
SALESIANI: [illegible]
FILMSTUDIO: La [illegible]
ALASSIO - COLOMBO: [illegible]
RITZ: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale.
ALBENGA - ASTOR: La [illegible]
AMBRA: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
CRISTALLO: [illegible]
VITTORIA (Leca): Pat Garrett e Billy Kid.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: [illegible]
ALBISSOLA MARE - MARCONI: I due [illegible]
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: [illegible]
CRISTALLO: Giochi di fuoco.
CENGIO - JOLLY: Napoli violenta.
CERIALE - ODEON: La orca.
FINALE LIGURE - VITTORIA: [illegible]
ONDINA: La [illegible]
IDEAL: [illegible]
LOANO - PERLA: [illegible]
LOANESE: [illegible]
MILLESIMO - ITALIA: Novecento atto secondo.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: Il [illegible]
SPOTORNO - MIGNON: [illegible]
VADO LIGURE - AMBRA: [illegible]
SASSELLO: [illegible]
VARAZZE - TEIRO: [illegible]

IMPERIA
ROSSINI: L'altra metà del cielo.
CENTRALE: Il corsaro nero.
AMBRA: [illegible]
[illegible]
DANTE: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: [illegible]
[illegible]
OLIMPIA: [illegible]
RIVA LIGURE - CORALLO: [illegible]
SANREMO - ARISTON TEATRO: [illegible]
CENTRALE: La [illegible]
SANREMESE: Il [illegible]
ORFEO: [illegible] di donna.
SUPERCINEMA: Solo.
ASTRA: La [illegible]
MIGNON: [illegible]
RITZ: rassegna del film d'autore.
VENTIMIGLIA - EUROPA: [illegible]
IMPERO: [illegible]

Telegenova
Ore 19: Videomusica; 13,45: Videogiornale - Notizie attualità e sport da Genova e dalla Liguria; [illegible]; 18,30: Film: «[illegible]»; 19: Spettacolo: Franco Nebbia «...dal Gambero a Telegenova»; 19,45: Videosport; 20: L'arbitro in salotto: Gambarotta; 20,30: Videogiornale: Notizie attualità e sport da Genova e dalla Liguria; 20,45: Speciale a cura di Mimmo Angeli; 21,45: Film: «L'arabiana, massacro degli dei».

LIGURIA SPORT

"Emu d'andà" venti chilometri non competitivi

Noli: saranno in seicento al via per la scarpinata sulle colline

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 24 marzo.

(r. c.) E' tutto pronto a Noli per la seconda edizione della «Emu d'andà». Alla marcia non competitiva di circa 20 chilometri che prenderà il via domenica mattina alle 9 dal campo sportivo «Devincenti» di via Monastero, hanno già aderito oltre 200 persone.

«Numerosi gruppi di Finale, Savona e Spotorno hanno assicurato la loro presenza e con le ultime iscrizioni di domenica prima della partenza contiamo di arrivare a 500-600 partecipanti», dicono gli organizzatori del Centro turistico giovanile.

La manifestazione, ribattezzata *«Scarpinada dei colli nolesi»* si propone di valorizzare l'entroterra dell'ex repubblica marinara e di far conoscere anche ai turisti del «week-end» gli angoli più suggestivi. Il percorso è stato studiato nei minimi particolari: dal campo sportivo i podisti raggiungeranno il castello di Monte Ursino quindi la località Groppino, le frazioni Voze, Tosse e Magnone (comune di Vezzi Borgio) e torneranno a Noli toccando le località Landassa, Posse, Cian de Strie e Molini.

All'arrivo, sempre in via Monastero davanti al campo sportivo, funzioneranno «stand» gastronomici con prodotti tipici locali. I partecipanti comunque potranno rifocillarsi anche durante la marcia: a Voze, a Posse e in località Cian de Strie verranno allestiti posti di ristoro.

Saranno premiati con coppe il gruppo più numeroso, il più caratteristico, il concorrente più anziano, il più giovane. A tutti il Centro turistico giovanile donerà la riproduzione di una antica stampa di Noli.

Sanremo contesta gli arbitri romani

Sanremo, 24 marzo.

(b. m.) L'Handball Sanremo ha chiesto alla segreteria della Federazione italiana di pallamano (retta dall'ex olimpionico Gentile) di non designare più arbitri romani quando dovrà affrontare formazioni della capitale.

La squadra matuziana, infatti, sostiene di essere stata più volte danneggiata durante gli incontri con le squadre della capitale proprio dagli arbitri, quasi sempre romani.

La cosa si sarebbe ripetuta ieri a Casalpalocco, un quartiere di Roma, dove l'Handball Sanremo è stato sconfitto, nel campionato di serie B, dalla squadra locale per 22-18.

Centinaia in marcia ad Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 24 marzo.

(g. m.) **Si svolge domenica 3 aprile, la seconda edizione della «Marcialonga» organizzata dal gruppo albenganese dell'Associazione Nazionale Alpini. Il ricavo della manifestazione sarà devoluto per opere benefiche.**

Sono già centinaia le adesioni (un solo gruppo conta più di settanta persone). Le iscrizioni (1500 lire a persona) si ricevono presso la sede dell'Associazione Alpini, la Pro Loco, i bar Turlà e Piave. Verranno assegnati un trofeo, coppe, premi speciali di categoria femminile, ragazzi, anziani, famiglie, concorrente proveniente dalla maggior distanza. Una medaglia ricordo è riservata ai primi mille concorrenti giunti al traguardo.

La gara non è competitiva; il percorso è di quindici chilometri da compiersi nel tempo massimo di due ore e mezzo. Si snoda da piazza Petrarca, foce del fiume Centa, lungomare Colombo, viale Italia, viale Martiri, piazza del Popolo, lungofiume Trento, ponte dell'acquedotto, regione San Clemente, lago del Serpente, regione Torrest, regione Doria, Madonna di Fatima, Casa Rossa, Villaggio Iris, residenza Gallinara, via Piave, via Einaudi, [illegible], argine sinistro del Centa, p.za Petrarca.

Il ritrovo è fissato in piazza Petrarca alle 8,30, la partenza ci sarà un'ora dopo.

A Savona ciclismo dilettanti

(Nostro servizio particolare)
Savona, 24 marzo.

(b.b.) *Si corre domenica la prima tappa del giro ciclistico «Città di Savona», valido per l'assegnazione del trofeo «Ceramiche San Giorgio». I ciclisti saranno impegnati sul circuito di Borgio e Pietra Ligure (5600 metri ogni giro). Le partenze sono scaglionate a seconda dei gruppi in cui sono stati divisi i concorrenti.*

Nel gruppo 1 sono stati inseriti gli amatori di seconda serie, ed è riservato esclusivamente ai corridori della provincia di Savona che non hanno vinto corse nella passata stagione, o non si sono piazzati nei primi cinque nelle passate edizioni del giro. Del gruppo 2 faranno parte invece i debuttanti nati dal 1959 al 1962, i cadetti dal 1952 al 1958, gli juniores dal 1945 al 1951. Nel terzo gruppo sono stati inseriti i seniores nati dal 1938 al 1944. Quarto gruppo, infine, per i veterani nati dal 1930 al 1937 e per i gentleman nati dal 1912 al 1929.

La prima partenza verrà data alle 9, l'ultima alle 15,30. I giri da percorrere, a seconda dei gruppi, saranno dal [illegible]

IMPERIA — Torneo di ping pong nel carcere di Imperia: hanno partecipato alle gare quasi tutti i detenuti. Il cappellano, don Nicola Pelle, ha fornito i premi per i migliori classificati.

GENOVA — Da domani le frequenze di volo sul [illegible] Caledonian e [illegible] Londra saranno [illegible] l'apparecchio di un volo [illegible]

Un libro per società calcistiche

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 24 marzo.

(g. m.) **«Organizzazione e conduzione delle società dilettantistiche» è il titolo di una pubblicazione che il Comitato ligure della Federazione gioco calcio, sta distribuendo alle centinaia di club del calcio minore. Presentando il libro, il dottor Italo Ferrando, presidente del Comitato ligure, sottolinea: «Lo scopo è uno specifico aggiornamento in materia regolamentare, ove ogni sportivo militante può trovare qualcosa di nuovo da apprendere o da richiamare alla memoria. Tra dirigenti federali e società si deve stabilire una sempre più feconda collaborazione».**

Il libro pubblicato dal Comitato della Federazione gioco calcio è complementare alle attività organizzative e agonistiche: mira soprattutto a promuovere un approfondimento culturale e a migliorare la preparazione teorico-pratica dei dirigenti. Il testo contiene e commenta le norme legislative inerenti allo sport, la tutela sanitaria delle società sportive, il trattamento tributario, i rapporti con le autorità di pubblica sicurezza. Sono poi illustrate le forme, la creazione, la conduzione e lo scioglimento delle società sportive; le assicurazioni e le relative procedure; i diritti erariali e le tasse di concessione governative e infine contiene i facsimili di tutti i documenti amministrativi.

Squadre esordienti al Martini

(Nostro servizio particolare)
Genova, 24 marzo.

(g. tol.) *Al bocciodromo di Voltri prende il via sabato il campionato di bocce a quadrette per società valido per l'assegnazione del «Trofeo Martini» (20ª edizione): ognuna delle sedici società partecipanti disputerà tre incontri giocando la prima partita alle 15 di sabato, la seconda alle 20,30 e la terza alle 8,30 di domenica.*

Sei le squadre liguri in gara: quattro di Genova (C.A.P., A. Doria, Italsider, Sampierdarenese), una di Savona (Arredamenti Barbano) e una di Imperia (Comunale Imperiese). Le altre dieci provengono da Alessandria (Comunale Alessandria), Biella (Biellese), Novara (Novarese Siti), Vercelli (Olimpia), Asti (Way Assauto) e da Torino (Fiat, Lancia, Pianelli Traversa, Nizza, Tuttobocce).

Tra le liguri, due esordienti: Barbano e Imperiese. Particolarmente attesa è la squadra di Savona (che domenica sarà opposta alla Pianelli), considerata tra le favorite per la vittoria finale. La prime «uscite» stagionali, seppure con qualche scompenso dovuto all'affiatamento, hanno dimostrato che i savonesi hanno le carte in regola per recitare un ruolo di primo piano. L'Imperiese si presenta, invece, con soli giocatori di categoria «regionale» (Ansaldo, Belgiamo, Cagliero, Donati) ed il calendario le riserva nel secondo turno la compagine di Granaglie. Il suo traguardo è di restare nel «Martini».

I grandi favoriti restano comunque gli squadroni piemontesi.

Hanno vinto sia in campo maschile che femminile

Sono fermi i grandi della "2 A" una bella prova per i più giovani

(Nostro servizio particolare)
Albissola, 24 marzo.

(s. ch.) Ferme, sabato e domenica, le squadre maggiori della «2 A» per l'assemblea nazionale della Fipav, vengono alla ribalta le formazioni giovanili della società albissolese.

Nella seconda divisione femminile, la «2 A» allenata da Bodrati ha cancellato la secca sconfitta di Alassio contro l'Albatros, andando a vincere per 3-1, a Carcare, contro la locale compagine. Le albissolesi non hanno dato ancora l'impressione di giocare al meglio delle loro possibilità; il test di Carcare, infatti, per quanto positivo, non è stato sufficiente a fugare alcune incertezze palesate nella partita di Alassio, e che sono riemerse nel test vinto dalle carcaresi. Se Bodrati saprà lavorare bene, la sua compagine farà senza dubbio da terzo incomodo tra la Precasa Savona e l'Albatros Alassio. Nelle file della «2 A» hanno disputato una buona prova la Pesenti e la Kohn, punti di forza della squadra assieme alla Olivieri e alla Starace. Ma soprattutto va segnalata l'eccellente prestazione della giovanissima Tiziana Besio che, vista la carica di agonismo che ha dimostrato in campo, fa ben sperare per il futuro della pallavolo femminile albissolese. In fase di sensibile miglioramento anche Antonella Siri ed Elisa Pastorino.

Aggiudicandosi il derby provinciale contro la Virtus Finale per 3-0, la squadra di Sirello, forte della potenza del suo collettivo, continua a guidare la classifica di prima divisione, con ampio margine sulla diretta inseguitrice, la pur forte Voltri, distanziata di ben sei punti. Contro una squadra che aveva poco da opporre come schemi e come potenziale, spirito e gli altri non hanno impiegato molto per aver ragione degli avversari, pur giocando assai al di sotto delle loro possibilità.

Va detto inoltre che, non avendo ancora recuperato Saettone, vittima di un infortunio in allenamento, Sirello ha approfittato dell'andamento a senso unico dell'incontro per dare fiducia ad alcuni elementi validi come Marri, ritornato alla pallavolo dopo un periodo di abbandono, che potranno trovare stabile impiego nella formazione tipo.

SPOTORNO — *Secondo appuntamento questa sera alle 21 nella sala convegni, per il ciclo di proiezioni dedicate ai villeggianti anziani. Programma: «Spotorno dove il sole sta di casa», «La Liguria e una villa sul mare» e «La Liguria vista da Piero Vano».*

5° SALONE DI PRIMAVERA DELLA RIVIERA DEI FIORI
MERCATO COPERTO di VALLECROSIA
2-11 APRILE 1977: Ingresso libero
I QUATTRO PUNTI CARDINALI DE
il punto
di DIANO MARINA
Nord: ARREDAMENTI
Est: ELETTRODOMESTICI
Sud: ALTA FEDELTA'
Ovest: TELECOLOR
IN QUESTI 4 STANDS OFFERTE SPECIALI, SCONTI FORTISSIMI - PREMI E REGALI A TUTTI GLI ACQUIRENTI IN OCCASIONE DEL V SALONE
E' UN'ALTRA FAVOLOSA INIZIATIVA DE
IL PUNTO di DIANO MARINA
Arredamenti d'interni Viale Matteotti 21 - Tel. 46.805
HI-FI Via Biancheri 2 - Tel. 45.270

SABATO 26 MARZO ORE 21
BONNY & CLAY
organizzano per gli amanti del liscio una serata danzante al
RIO DEL MULINO
di ROCCHETTA NERVINA (Dolceacqua)
Rallegrerà la serata il Complesso
«I Musici della Baja» - Cantano DINO e LINO
Prenotazioni tel. 36 241 - Ingresso L. 2000

Per questa pubblicità rivolgersi alla
Publikompass
GENOVA Via E. Vernazza, 21 - telef. 592.500
SAVONA Via Astengo, 1/1 - t. 306.035, 36.219
IMPERIA Via Matteotti, 16 - telefono 20.641
SANREMO Via Gioberti, 47 - tel. 81.072, 83.300